

Narrativa

“Uru”, un altro grillo parlante per il Salento

Uru di Fabio Carbone, salentino di Guagnano, è un esordio interessante, smuove i generi più in voga (grottesco, new weird, horror fantastico) e manovra gli incubi contemporanei dentro le spoglie di una storia ancestrale. Lo scenario è il Salento abbandonato e invaso dai rifiuti, in cui la società contadina è allo stremo mentre il nuovo che avanza non ha soglie di credibilità. È qui che si muove Paolo, «che delle cose della campagna nulla sapeva e niente aveva mai voluto imparare», impiegato in un call center, dove i sogni fanno paura. Una notte gli appare



Fabio Carbone
Uru
Fernandel
pagg. 120
12 euro

Uru, un folletto orrendo e dispettoso alla cui esistenza è legata la condanna di una comunità incapace di oltrepassare tradizioni ormai inadeguate. «In una società di nevrotici, di esauriti, come la nostra, l'Uru dovrebbero vederlo tutti». La vita di Paolo si intreccia poi con una piccola trama gialla, non meno intrisa di simbolismo paradossale. Fernandel, editore a cui spetta una menzione speciale nella scoperta di voci letterarie, ancora una volta non delude. — **alessandra minervini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumetti

Il graphic novel del momento è “Blue Skin”

È uno dei più interessanti graphic novel del momento. È edito dalla Ottocervo, casa editrice tarantina dedicata ai fumetti. Lo firma un esordiente cartoonist dal talento esuberante e cristallino, Gitrop, al secolo Giuseppe Tropea, catanese, classe 1997, autore anche dei testi. Si tratta di un fantasy ambientato nell'immaginaria regione di Turmit, popolata da creature magiche, palazzi viventi, giudici trichechi e spugne contrabbandiere. Un mondo magico in cui



Gitrop
Blue Skin
Ottocervo
pagg. 150, 18 euro

l'autore riversa tutto il suo amore per l'arte sequenziale, con citazioni dal fumetto francese (Moebius e Leo) a quello giapponese, con omaggi al Bone di Jeff Smith. In modo molto originale Gitrop sviluppa uno dei temi seminali della letteratura di ogni tempo, quello del viaggio alla ricerca delle proprie radici identitarie. Viaggio che intraprende il protagonista, Arduo, il ragazzo dalla pelle blu del titolo, unico del suo genere, accompagnato da una fenice e da una sorta di orso polare, un cucciolo di “porso”. Emozioni, colpi scena e trovate visive in abbondanza, fino al poetico finale. — **vito santoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poesia

Lo sguardo impietoso di Ottiero Ottieri sulla nostra metamorfosi

di **Vittorino Curci**

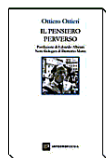
Grande narratore della fabbrica e della condizione operaia, della dimensione psichica e dell'irrealtà quotidiana (è questo il titolo di un suo libro di saggi del 1966), Ottiero Ottieri è una di quelle figure di intellettuali che nella seconda metà del '900 hanno colto quell'allarmante trasformazione storica e “antropologica”, per dirla con Pasolini, i cui effetti oggi sono spaventosamente sotto i nostri occhi. Scrittore irrequieto, autore di saggi e romanzi importanti (si pensi al pionieristico *Donnarumma all'assalto* del '59), Ottieri riuscì a trovare anche nella poesia uno strumento accordato alla sua vitale necessità di conoscenza e alle sue angosce. Ne dà testimonianza la recente riedizione del suo primo libro di versi del '71, *Il pensiero perverso* (Interno Poesia), che è arricchita da una illuminante postfazione di Edoardo Albinati e da una accuratissima nota filologica di Demetrio Marra.

È sorprendente come un libro scritto più di cinquant'anni fa intercetti le onde emotive delle paure e delle “ossessioni impazienti” del nostro tempo.

Nel 1971 Andrea Zanzotto, in una recensione sull'*Avanti*, colse subito nell'Ottieri poeta un inestricabile rapporto tra quel pensiero perverso (cioè “stravolto dalla sua funzione logica, prospettivizzante, nel quadro della realtà psichica, per girare a vuoto su se stesso”) e quei versi insoliti e spiazzanti - se consideriamo il cli-

ma poetico di quegli anni - che procedevano “per spinte, per accumulo, sommati sordamente l'uno all'altro”.

Ottiero Ottieri
Il pensiero perverso
Interno Poesia
pagg. 188, 15 euro



© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ritratto Ottiero Ottieri visto dalla fotografa Elisabetta Catalano

Riletture

Lambert e “La febbre della Terra”: un monito che il mondo non ascolta

di **Giuseppe Goffredo**

Lo scienziato immaginario Charles D. Evans, si ritrova davanti alla scrivania del presidente degli Stati Uniti, che dopo una potente bufera di neve su Washington, lo chiama a rispondere di questo evento climatico. Gli dice che ha il problema di dover essere chiaro e convincente verso gli elettori, per spiegare che la terra e l'aria del mondo sono malate e che occorre cambiare i propri comportamenti per sopravvivere. Così, il chimico e fisico dell'atmosfera, Gérard Lambert, si diverte nel libro *La febbre della Terra*, a rendere accessibile la crisi ambientale che attraversiamo, forse con l'idea frustrante che qualcuno comprenda. Nel frattempo, dal 2001 si sono susseguite a Tokyo, Parigi, al Cairo - qualche mese fa - delle conferenze sul clima senza risultati accettabili. I politici e gli affaristi del mondo non vogliono mollare su quasi niente, mentre la crisi energetica e la guerra fanno rientrare in ballo i vecchi combustibili fossili. Bruciamo di tutto per produrre e consumare, intanto, bruciamo il futuro del pianeta. I dati e le prove della scienza e degli scienziati che la terra è esausta, sono evidenti: stiamo morendo di calore, di inquinamento, di alluvioni, di masse di ghiacciai che travolgono turisti e fango che



Gérard Lambert
La febbre della Terra
Dedalo, 2002
Ora nella collana
Senza tempo
pagg. 224
14 euro

precipita sulle case. Poi, abbiamo masse di individui che non vogliono e non sono messe in grado di cambiare stile di vita. Al di sopra incombe un sistema finanziario, industriale, tecnologico che fa finta di niente, incassa i vantaggi e redistribuisce gli oneri sulle collettività. Mentre i più giovani si sentono su una frana che continua a smottare a valle. La scienza avvisa e la politica fa orecchio da mercante, sottoposta, appunto, al mercato momentaneo delle chiacchiere. Mi domando: perché dovrei pensare a un destino di morte per il pianeta? La vita è nata per rigenerarsi anche quando il suo slancio è assediato e offeso. Tra qualche tempo io non ci sarò, ma, conforta l'idea che altri occhi potranno guardare il mondo. Nel nostro tempo abbiamo il problema di mettere insieme attività, risorse e ambiente. Gérard Lambert precisa che la specie umana è dentro questo dilemma poiché: il “suriscaldamento del pianeta (...) riguarda la totalità della vita sulla Terra, uomini, animali e vegetali”. Come ci insegnano gli ambientalisti e gli astrofici, nel piccolo e nel grande, ogni cosa vivente e non, è interconnessa, interdipendente. È la meraviglia del vivente!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri di ieri e oggi sul comodino di...



Antonio Moschetta

Ordinario di Medicina interna a UniBa

a cura di **Gilda Camero**

- **Giorgio Bassani**
Il giardino dei Finzi Contini
Einaudi
Una toccante storia d'amore s'intreccia con gli avvenimenti drammatici provocati dalle leggi razziali.
- **Dominique Lapierre**
La città della gioia
Mondadori
L'ho trovato nello studio di mio padre e finito in una notte. Straordinaria la figura del medico che parte per l'India per curare i più poveri.
- **Isabel Allende**
Paula
Feltrinelli
Ero a Tenerife per l'Erasmus e mia zia Anna me lo spedì. Un libro sul valore degli affetti in cui è commovente il rapporto tra una madre e la figlia malata.
- **Oriana Fallaci**
Se il sole muore
Rizzoli
Mi ricorda la mia prima lezione agli studenti dell'Università e quell'espressione usata dall'autrice “Stracciatela la carta carbone”, un invito ai giovani a ridere, piangere e sbagliare.

Musica

L'esoterismo nelle partiture di Erik Satie

Può la musica di Erik Satie essere considerata esoterica? Se lo chiede Teresa Caricola, pianista e mezzosoprano (del coro del Petruzzelli), nel suo saggio d'esordio *Ce que je Sui*, nel suo saggio d'esordio Ce que je sui. Mistica ed etica rosacrociana nella vita e nelle opere di Erik Satie, appena pubblicato da Florestano. “Posso sostenere che la musica di Satie lo sia - scrive l'autrice - poiché dona le chiavi per l'introspezione a coloro i quali vogliono conoscere e custodire il sapere, poiché la conoscenza passa attraverso se stessi”. Satie fu iniziato all'ordine cabalistico della Rosacroce nel 1890 divenendone presto Maestro di Cappella. Lo studio, personalissimo, di Teresa Caricola racconta le fasi di quell'esperienza attraverso interessanti documenti di prima mano che sfociano nell'analisi dei brani propriamente esoterici, da *Première pensée Rose* a *Croix a Socrate*, “l'esempio più asciutto” della scrittura di Satie, col simbolo ricorrente e non casuale del “sette”, riferimento alla seme divino racchiuso nell'uomo.

Teresa Caricola
Ce Que Je Sui
Florestano
pagg. 84
14 euro



— **fiorella sassanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA